

GV membro della nuova società di S. Francesco di Sales dal 18 dicembre 1859, quand'era chierico studente di 2^a teologia (L 1860) non emise professione. GN e F 1865 lo ignorano. Il "censimento" degli interni di Torino-Oratorio (ASC E 720) annotano che si separò dalla società in ottobre 1863.

Non c'è carta che lo riguardi in ASC B. Non sono numerosi i punti delle MB che lo riguardano; vi troviamo tuttavia una distesa nota necrologica in MB IX 87-88. Canta extra chorum, comunque, P. Stella a p. 295 attribuendo al Pettiva 25 anni alla fine del 1859, rimane invece ligio alle notizie tradizionali a p. 301: "chierico torinese" che lasciò l'Oratorio nel mese d'ottobre 1863 senza aver mai professato.

Si compone infatti bene con le altre notizie quanto trascrive da fonti a noi ignote il segretario della nascente segreteria generale sul finire del secolo XIX nel registro denominato "Censimento" degli interni della casa annessa all'Oratorio di S. Francesco di Sales: Pettiva Secondo di Pietro da Torino nato nel 1836 entrò il 2 novembre 1856 per andarsene nel mese d'ottobre 1863.

Che prima non fosse residente stabile lo si inferisce anche dai voti di condotta che don Bosco gli assegna solo a partire dall'anno scolastico 1856-1857. Soltanto sei mesi hanno votazione scritta e poco lusinghiera: 3 volte 9, due volte 10, una volta 8. Migliora l'anno successivo: 5 volte 10 e 3 volte 9.

Che non siamo in presenza di un ragazzo di prima grammatica lo si deve inferire tenendo presente il fatto che nel 1859-1860 frequentava 2^a teologia. Don Bosco pertanto aveva con sé dal 1856 un chierico studente di filosofia. Fin dal 1851 il giovinetto dovette applicarsi al latino in qualche scuola esterna all'Oratorio.

Almeno nei giorni festivi frequentava l'Oratorio di Valdocco. Narra infatti MB IV 442 che l'anno 1852, quando era "sui quindici anni", la sera della solenne benedizione della chiesa di S. Francesco di Sales cantò assolo un mottetto "con voce sì bella" da lasciar ammirato il pubblico. Passano quattro anni e mesi. MB V 511 racconta che il 14 luglio 1856 il ch. S. Pettiva è uno degli studenti che don Bosco invoglia a seguirlo per il ritiro a S. Ignazio sopra Lanzo Torinese. E' probabile che il Lemoyne usi prepostera la qualifica di "ch."

Interno, nell'anno scolastico 1858-1859 don Bosco gli affida la prima ginnasiale e l'anno seguente la seconda, la classe singolarmente bistrattata nel corso dell'ispezione occorrea nel mese di maggio 1862 (cf MB VI 68 e 623)?

Altri sei anni di silenzio. MB IX 87-88 comincia contrapponendo Roma e Valdocco. Nell'Urbe langue il carnevale e le autorità accelerano le difese dell'ultimo baluardo di potere temporale del Papa. A Valdocco la gioia è chiassosa a motivo della "pace del cuore, rassicurata coll'esercizio della buona morte". Particolarmente intensa quest'anno la partecipazione in forza del triplice decesso annunziato da don Bosco e della notizia che era morto il Pettiva, che non è però della terna. "Secondo Pettiva", spiega il biografo, "educato nell'Oratorio, essendo molto valente nella musica, era stato capo-scuola di questa nobile arte, per più anni dal 1858". Faceva parte quasi di quell'accademia che diede il Cagliero, il Dogliani... "Ma il ch. Pettiva dopo varii anni, per certi suoi disegni congedatosi da don Bosco, veniva per qualche tempo ospitato nel piccolo seminario di Mirabello, ove per più mesi rendeva qualche servizio". Sofferente di "mal di petto" se ne uscì e in processo di tempo si fece ricoverare in ospedale a Torino. Chiese e ottenne una visita da don Bosco: questi lo confessò e lo dispose alla rassegnazione... Le dolorose vicende del 1863 e della fine arrivarono al Lemoyne da d. M. Rua.

Il decesso sembra non posteriore al 23 febbraio 1868, quinquagesima.

Si direbbe che la sua secolarizzazione non sia stata divulgata a Valdocco, dove si lamentò la morte del "chierico salesiano".

Citare nella risposta il N.

rif. VS. del

Oggetto: